

28 agosto

SANT'AGOSTINO
VESCOVO, DOTTORE DELLA CHIESA
E LEGISLATORE DEL NOSTRO ORDINE

Festa

Decisivo nella vita di Agostino (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, 354 – Ippona, attuale Annata, 28 agosto 430), oltre l'influsso della madre, fu l'incontro con il vescovo Ambrogio dal quale ricevette il Battesimo. Dal suo curriculum di studi e di magistero nella scuola pubblica, attraverso un'appassionata ricerca della verità, passò alla totale sequela di Cristo Signore, punto di convergenza della creazione e della storia. In lui si incontrano in rara sintesi il contemplativo, il teologo, il pastore d'anime, il catechista, l'omileta, il mistagogo, il difensore della fede, il promotore di vita comune. È autore di una regola monastica, Regula ad servos Dei (Regola per i servi di Dio) – adottata anche dall'Ordine dei Servi di santa Maria attorno al 1245 –, che influenzò tutte le successive regole dell'Occidente cristiano. I suoi scritti restano un monumento di straordinaria sapienza e lo qualificano come il maggiore fra i Padri e Dottori della Chiesa latina.



ANTIFONA D'INGRESSO (Sir 15, 5)

Il Signore lo ha costituito maestro nella sua Chiesa: lo riempirà dello spirito di sapienza e di intelligenza e gli farà indossare una veste di gloria.

Si dice il Gloria.

COLLETTA

O Dio, che dalle tenebre dell'errore elevasti sant'Agostino fino al vertice della sapienza e della carità, e lo facesti luminoso testimone della verità e saggio legislatore di vita monastica: concedi che questa tua famiglia, deposta ogni malizia, risplenda sempre di superna luce e arda di amore divino. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi.

Dio è amore: perciò il cristiano manifesta la sua fede in Dio mediante l'amore. Di questo amore l'oggetto è Dio, ed è anche il prossimo; così infatti ha amato Gesù.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo **4, 7-16**

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amato così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. Parola di Dio.

Oppure:

Se non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è realtà fondamentale del cristiano perché realtà essenziale di Dio: "Dio è amore" (1 Gv 4, 8). Sant'Agostino lo ricorda nella sua *Regola* (nn. 1, 8, 31).

Dalla prima lettera di san Paul apostolo ai Corinzi **12, 31 – 13, 8a. 13**

Carissimi, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 37 [36], 3-4. 5-6. 30-31)

Colui che crede, va verso il Signore con tutto il suo cuore: compie in lui ogni opera della vita, e ripone in lui ogni speranza e gioia. Il Signore risponde a questa fede donando la luce, la sapienza e la forza di essergli fedeli.

R. L'uomo che ama conosce Dio.

Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **R.**

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. **R.**

La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;
la legge del suo Dio è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno. **R.**

CANTO AL VANGELO (I Gv 2, 5)

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Cristo,
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia.

VANGELO

*Non fatevi chiamare "guide",
perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.*

Ci sono molte maniere con cui sulla terra un uomo aiuta il fratello nella ricerca della verità e del retto agire. Il cristiano compie queste cose come un servizio, in definitiva come un atto d'amore.

Dal vangelo secondo Matteo 23, 8-12

Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Parola del Signore.

SULLE OFFERTE

Investi con la tua luce questi doni, o Dio creatore, e, per intercessione di sant'Agostino, degnati di conservare intatto il messaggio evangelico, che, annunciato dallo stesso tuo Figlio, Verità eterna, è giunto fino a noi. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

Legislatore di vita monastica

V. Il Signore sia con voi.

R. **E con il tuo spirito.**

V. In alto in nostri cuori.

R. **Sono rivolti al Signore.**

V. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R. **È cosa buona e giusta.**

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie a te, Signore,
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Per tua grazia, hai mirabilmente convertito a te
il cuore di sant'Agostino
e lo hai colmato di innumerevoli doni
perché, divenuto pastore nella tua Chiesa,
istruisse con superna sapienza il popolo a lui affidato,
lo rendesse saldo nella fede con i suoi esempi,
lo guidasse con prudenza
e lo custodisse nell'unità e nella pace.

Lo hai dato a noi quale illustre maestro di vita monastica
perché i suoi discepoli, vivendo nella concordia,
offerissero una mirabile testimonianza di carità fraterna
e rinnovassero gli esempi della Chiesa primitiva.

Per questo tuo dono, insieme con gli angeli e i santi,
cantiamo a te l'inno di lode dicendo senza fine:
Santo, ...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (Mt 23, 10. 8)

Dice il Signore: uno solo è la vostra Guida, il Cristo,
e voi siete tutti fratelli.

Oppure:

R. Tardi t'amai, bellezza infinita,
tardi t'amai, tardi t'amai,
bellezza così antica e così nuova.

Eppure, Signore, tu eri dentro me
ma io ero fuori; deforme com'ero
guardavo la bellezza del tuo creato. *R.*

Eri con me e invece io, Signore,
non ero con te; le tue creature
mi tenevano lontano, lontano da te. *R.*

Tu mi chiamasti e quella tua voce
squarciò la sordità; tu balenasti
e fu dissipata la mia cecità. *R.*

Tu emanasti il dolce tuo profumo:
di te ho fame e sete; tu mi hai toccato
e ora io anelo alla tua pace. *R.*

(Cf. S. Agostino, *Conf.* 10, 27)

DOPO LA COMUNIONE

Ci siamo nutriti, o Signore, di colui che, sull'altare della Croce, per la nostra salvezza si fece obbediente fino alla morte: questo alimento celeste ci assicuri, per la preghiera di sant'Agostino, la fedele osservanza della tua santa legge. Per Cristo nostro Signore.